

SERVIZI

CONFRATERNITE

Guidate dalla carità

Un convegno di studio in memoria di mons. Cataldo Naro

"Una corretta e completa interpretazione del fenomeno confraternale richiede indubbiamente un suo inquadramento tenuto conto di due piani della realtà locale, quello sociopolitico e quello religioso, indissolubilmente connessi tra di loro, perché si influenzano e determinano a vicenda". Così **Giuseppe Geraci**, studioso di storia locale, ha introdotto, il 29 ottobre nella Biblioteca comunale di Resuttano (Cl), il suo discorso su "Vita confraternale e attività caritativa", appuntamento conclusivo del percorso di ricerca sulla storia delle Confraternite nella diocesi nissena in epoca moderna e contemporanea organizzato in memoria dell'arcivescovo Cataldo Naro dal "Centro Studi Cammarata" e dall'"Associazione Comunità di Sicilia".

Una storia difficile da ricostruire. "La componente religiosa delle Confraternite a Resuttano - ha detto Geraci - non è stata per niente indagata anche per la particolare vicenda che ha vissuto il paese: prima, apparteneva alla diocesi di Messina, poi a Cefalù; passato a Nicosia ai primi dell'Ottocento e, infine, negli anni Quaranta dello stesso secolo, assegnato alla nuova diocesi di Caltanissetta. Da tutto ciò è derivata una documentazione dispersa di qua e di là e difficile da reperire". L'esperto ha perciò condotto i suoi studi partendo dalla consultazione delle carte dell'archivio parrocchiale, "dove - ha spiegato - si trovano gli statuti delle Confraternite locali e le notizie che su di esse aveva sostanzialmente vergato l'arciprete don Costantino Alberti nel 1929 rispondendo a un questionario del vescovo di Caltanissetta. È emerso, attingendo anche all'archivio di Stato di Caltanissetta, che la più antica Confraternita di Resuttano, quella del SS. Sacramento, risale ai primi anni del 700". Dopo quella del SS. Sacramento, è stata la volta, nel 1877, della Confraternita dell'Addolorata, seguita, nel 1896, da quella di San Giuseppe e, nel 1922, da quella del SS. Crocifisso.

Strumento di carità cristiana. La storia di Resuttano si delineava sempre più influenzata dalle sue Confraternite, e appariva sempre più chiaro che "le Confraternite esprimevano un protagonismo sociale che in età moderna ha dato un contributo efficace per la formazione dell'identità civica dei paesi e delle città siciliane. La Confraternita, infatti, aperta a tutti i ceti, introduceva un elemento di parità tra i confratelli, segnalato dalla cappa e da una ritualità che dava dignità anche ai confratelli *poveri*". Se insomma, sul piano della cooperazione, "si trattava - ha sottolineato Geraci - essenzialmente di una sorta di mutua in campo spirituale, perché ci si metteva insieme per usufruire dei meriti e delle preghiere, in vita e in morte, di tutti i confrati, c'erano, naturalmente, anche dei riflessi mutualistici di natura assistenziale, preziosi e insostituibili nella precaria economia rurale del tempo, suggeriti e motivati dalla carità cristiana".

Una risposta ai bisogni del territorio. Il fatto che, nel periodo dei movimenti migratori verso l'America, tutte le Confraternite fossero dotate di un monte frumentario testimonia, secondo Geraci, che "la creazione delle nuove Confraternite si lega all'opera di don Costantino Stella (arciprete di Resuttano tra la fine dell'Ottocento e il primo dopoguerra, ndr) e alla nascita della Cassa Rurale" e che "la quasi totalità dei suoi membri siano provenienti dal ceto contadino, anche se nel corso del tempo si sono aperte a tutti i ceti sociali". Perciò, conclude Geraci, "senza trascurare l'importante ruolo che le Confraternite hanno rivestito nel sostegno all'edilizia sacra, scopo religioso e scopo sociale si legano verso un'incidenza e una radicazione maggiore della Chiesa nella comunità locale, rispondendo ai bisogni più urgenti di una popolazione la cui maggior parte è costituita di *borgesì* che vivono una condizione di disagio di lunga durata storica".

a cura di Lorena Leonardi